



Anno XXXI N. 2 Maggio - Agosto 2017



**L
A
V
O
C
E**



FESTA DEI BERSAGLIERI

18 GIUGNO 2017

**d
e
l
l'
U
N
U
C
I**



Notiziario della Sezione di Bologna dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia
Poste Italiane S.p.A - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB - Bologna

Il Consiglio Direttivo dell'UNUCI **Sez. Bologna**

Presidente:	Gen. B. (ris.) Gioacchino DI NUCCI
Vice Presidente e responsabile attività ricreativa:	Col. Franco LEO
Responsabile attività sportiva-addestrativa:	Col. Enrico CACCIATO
Direttore responsabile del periodico "La Voce dell'UNUCI":	Cap. Giorgio ALBERI
Responsabile Forze di Completamento e Riserva Selezionata:	Cap. med. Salvatore MANFREDI
Responsabili sito Internet della Sezione:	Ten. Fausto GABUSI

I Collaboratori della Sezione

Addetto alla Segreteria della Sezione	<i>Maresciallo Scelto AM Vincenzo BUSSADORI</i>
---------------------------------------	---

LA REDAZIONE ***"La Voce dell'UNUCI"***

Direttore	Giorgio ALBERI
Responsabile:	Giorgio ALBERI
Segretaria di	Donatella BRUNI
Redazione:	Donatella BRUNI
Comitato di	Gioacchino DI NUCCI
Redazione:	Franco LEO Maurizio AYMONE, Fausto GABUSI
Direzione e	Via Marsala, 12
Redazione:	40126 Bologna Internet: www.unucibologna.it e-mail: sez.bologna@unuci.org Tel. 051/22.02.25
Autorizzazione	Bologna n. 5132 del 24/01/84
Tribunale:	
Stampa:	Tipolito Casma – Via Provaglia,3 40138 Bologna



L'EUROPA DOVREBBE ESSERE UN UNICO STATO!

Certo, oggi Giuseppe Mazzini si starà rivoltando nella tomba. Non era questa Europa che lui aveva sognato, né a una, né a due, né a tre velocità. A distruggere il sogno di un'Europa politica ci hanno pensato i nostri governanti. Purtroppo siamo ingabbiati in una logica terrificante. Sarebbe stato veramente bello se ci fossimo ritrovati politicamente uniti, ma il mondo va in altra direzione, purtroppo. Il modello di Europa vera sarebbe stato quello americano, ma non è così. Anno 2016: sull'Europa si addensano dubbi e perplessità. Sulla Unione Europea va progressivamente prevalendo lo stato nazionale e la piccola patria da difendere con un confine, un muro. Il segno più evidente è rappresentato dalla Brexit, o dall'Ungheria. L'antieuropeismo attuale appare la soluzione di ogni difficoltà, ma sebbene sia condiviso da molti uomini della strada e di governo, sembra mancare di senso della realtà se si considera la globalizzazione planetaria, nella quale siamo tutti imbarcati. L'Europa è travagliata da tre gravi problemi di non facile soluzione: la lunga crisi economica, il terrorismo fondamentalista e l'inarrestabile flusso di migranti. Proprio la risoluzione di questi problemi supera di gran lunga la possibilità d'azione efficace di un singolo Stato. Ma è altrettanto vero che l'Unione Europea così com'è attualmente non riesce a trovare soluzioni efficaci. Anzi sembra avviata ad un rapido tramonto. Quindi è giunto il momento di rinegoziare il proprio rapporto con l'Europa di oggi, ma anche di riappropriarsi del suo ruolo nella formazione della cultura occidentale. L'Europa ha esercitato una vera e provata egemonia culturale dando al mondo strumenti culturali fondati sul pensiero razionale e sul concetto di cittadinanza. Questa egemonia europea nasce nell'antica Atene e da lì attraverso i secoli giunge a noi. Abbiamo la responsabilità di non disperdere questo patrimonio. La crisi possiamo viverla come definitiva o come un passaggio a qualcosa di nuovo e propositivo, potrebbe essere la spinta ad un'unione politica degli stati, che collega l'oggi a ieri.

Giorgio Albéri

Il “Nettuno d’oro” al 2° “Orione”

A Bologna il 19 maggio 2017, si è tenuta all'interno dell'Aeroporto Militare “Fausto Pesci” di Bologna, alla presenza del Comandante del Sostegno dell'Aviazione dell'Esercito e di numerose autorità locali, la cerimonia di commemorazione del 60° Anniversario della Costituzione del 2° Reggimento di Sostegno Aviazione dell'Esercito “Orione”. Costituito, nel 1957, presso gli stabilimenti dell'Officina Automobilistica Riparazioni dell'Esercito (O.A.R.E.) di Bologna, con il nome di 2° Reparto Riparazioni Aerei Leggeri Esercito (R.R.A.L.E) e con lo scopo di garantire le attività di 2° livello tecnico di manutenzione sugli aeromobili di Forza Armata, già a partire dal 1958, il Reparto si vide trasferito presso l'attuale sedime aeroportuale di Borgo Panigale (BO). Le trasformazioni che, nel corso degli anni, hanno visto



protagonista l'Esercito, hanno di pari passo portato a delle rimodulazioni del Reparto, che il 6 ottobre 1990, con Decreto del Presidente della Repubblica, venne insignito della Bandiera di Guerra e, nel 1996, venne riorganizzato in 2° Reggimento di Sostegno Aviazione dell'Esercito “Orione”. Nel 1999, in concomitanza con la costituzione della Cavalleria dell'Aria, la bandiera di guerra venne sostituita dallo Stendardo di combattimento, tutt'ora custodito nell'Ufficio del Comandante presso il sedime dell'Aeroporto Militare “Fausto PESCI”. Nel corso degli anni il Reggimento è stato chiamato a garantire, con proprio personale, il necessario supporto Operativo in Patria e in pressoché tutte le missioni che hanno visto Unità dell'Aviazione dell'Esercito impiegate fuori dal territorio nazionale a favore della Comunità Internazionale. Tra queste si annoverano, già a partire dal lontano 1981, Missioni ONU (UNIFIL Libano, UNTAG-Namibia, UNOSOM- Somalia, ONUMOZ-Mozambico), Missioni NATO (SFOR Bosnia, KFOR-Kosovo, ISAF/RSM-Afghanistan) e Missioni di Coalizione (ALBA-Albania, ANTICA BABILONIA/OIR-IRAQ). Nell'ambito di tali contributi, nel 1996 al Reggimento venne tributato un ENCOMIO SOLENNE da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per le operazioni svolte a sostegno del contingente ONU presente in Somalia. Significativo è stato l'impegno del Reggimento in supporto alle campagne antincendio boschive ed in ogni emergenza che l'Aviazione dell'Esercito, a fianco della Protezione Civile, è stata chiamata ad affrontare a favore della popolazione civile. In ultimo, il supporto fornito agli elicotteri individuati per l'emergenza neve e sisma a favore delle Prefetture di Teramo, Chieti, L'Aquila, Pescara e Fermo ed è ancora in corso il sostegno agli assetti Nazionali rischierati nelle Operazioni “United Nation Interim Force in Lebanon” (UNIFIL), in Libano, “Resolute Support Mission”, in Afghanistan, “Prima Parthica”, nel Nord Iraq. A partire dal 2010 il Reggimento è il polo tecnico logistico di Forza Armata per l'elicottero UH-90. Il Compito dell'Unità è supportare le Unità dell'Aviazione dell'Esercito attraverso il sostegno, il mantenimento ed il rifornimento di ricambi ed equipaggiamenti peculiari della linea di elicotteri UH90, allo scopo di assicurare ai Reparti di giurisdizione la necessaria Sostenibilità Logistica nell'espletamento delle attività in Patria e fuori dai confini nazionali.

La cerimonia si è conclusa con il conferimento al 2° “Orione”, da parte del Sindaco di Bologna, Dott. Virginio Merola, dell'importante onorificenza del “Nettuno d’oro” per aver dato lustro, con il proprio operato, all'Aviazione dell'Esercito e alla Città di Bologna, a conferma del forte legame con il contesto istituzionale e con il settore produttivo, in particolare dell'industria, del territorio.



Cenni sull'ISIS

L'espressione ISIS è un acronimo, una sigla che sta per ISLAMIC STATE in IRAQ and SIRIA, cioè Stato Islamico di Iraq e Siria. Può essere definita come: "un'organizzazione Jihadista salafita" o più semplicemente un'organizzazione terroristica fondamentalista islamica.

Jihadista viene da "jihad" che in arabo è un sostantivo maschile che significa "sforzo estremo" ma ha diverse interpretazioni:

- quella filosofica, ideale lo definisce: una lotta per realizzare i voleri di Dio, rivendicare i diritti degli oppressi e purificare l'anima dalle passioni umane;
- quella reale e più accettata indica il dovere del fedele di difendere la sua religione anche con la spada e quindi un'interpretazione in senso militare.

Salafita viene dall'arabo "salaf" (antenato): è una scuola di pensiero, un movimento spirituale che predica un ritorno all'ISLAM delle origini (quello dei primi califfi), contestando e combattendo qualsiasi compromesso con la modernità, in particolare quella occidentale.

In questo senso, l'ISIS è un'organizzazione che predica e mette in atto la "guerra santa" per imporre un'interpretazione rigida del Corano e della legge islamica, la "sharia" (la strada battuta). Questo però come idea e propaganda. In realtà il vero scopo è l'acquisizione del potere in tutte le sue componenti.

Le origini dell'ISIS si fanno risalire al 1999 quando il giordano AbuMusab al Zarqawi fondò l'organizzazione per il jihad ed il monoteismo.

Questa organizzazione dopo la fine di Saddam Hussein del 2003 e allorché al Zarqawi giurò fedeltà ad Osama Bin Laden diventò la così chiamata "al-Qaeda in Iraq" (AQI)

Al-Qaeda (come noto) si è resa responsabile di innumerevoli attacchi (suicidi e non) contro truppe e strutture militari e civili occidentali, tra i quali ricordiamo solo: quello alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre 2001 e purtroppo anche quello contro i militari italiani a Nassirya del 12 novembre 2003.

Al-Qaeda in Iraq (AQI) dopo un primo periodo di difficoltà organizzative seguite alla scomparsa di Saddam Hussein con conseguente crollo di tutto l'apparato statale di credo sunnita, nel 2006 cambia nome da AQI in ISI (Islamic State in Iraq) e si rafforza e prende vigore sotto la direzione ed il controllo di Abu Bakr al-Baghdadi a partire dal 2011.

Proclamatosi "Califfo" nel 2014, al-Baghdadi ha avuto la capacità di riunire attorno a sé il vecchio apparato statale di Saddam Hussein il quale aveva posto in tutti i centri vitali del Paese: ministeri, forze armate, magistratura, persone di sua provata fedeltà e quindi di fede sunnita.

Ora occorre ricordare che la popolazione irachena è costituita da circa il 60% di religione scita che occupa soprattutto la parte centro-sud del Paese, da circa il 20% di sunniti nel centro-nord e nella parte più a nord da Curdi (circa il 18%) combattuti e sottomessi brutalmente dal vecchio regime.

Sotto Saddam Hussein anche la popolazione scita non ha avuto vita facile e quando gli Stati Uniti hanno abbattuto il regime di Saddam, è stato permesso agli Sciti di prendersi la rivincita con vendette feroci ed eccidi di massa. Oltre alla cupola del regime di Saddam: ministri, vertici militari, funzionari dei massimi livelli messi sotto processo ed in parte liquidati fisicamente, anche i "quadri" intermedi ed inferiori di tutte le branche dell'Amministrazione Statale erano stati licenziati e messi sul lastrico.

Di questo enorme errore si è avvantaggiato l'ISI che ha trovato in questi diseredati, prima al potere, gli elementi pronti e preparati per dare vita ad un nuovo "Stato" di cui ha rimesso un piede con immediatezza: ossatura, capacità funzionale e struttura militare. Saddam Hussein, prima di venire abbattuto dalla superiorità tecnologica degli Stati Uniti, possedeva un esercito consistente ed anche addestrato per una guerra convenzionale, forte tra l'altro dell'esperienza maturata nel conflitto Iran - Iraq durato otto anni (1980-1988) e dalla "1^ guerra del golfo" dell'inizio degli anni novanta. Questi quadri militari esautorati dal nuovo regime hanno costituito e costituiscono il nerbo e la struttura fondamentale dell'esercito, prima dell'ISI poi (come vedremo) dell'ISIS, il quale supportato inoltre da migliaia di "foreign fighters" (combattenti stranieri) ha potuto realizzare gli immediati successi delle avanzate del 2014 e 2015 contro le forze del nuovo governo scita di Bagdad.

L'espansione rapida, la conquista di territori, di località importanti e soprattutto l'appropriazione di mezzi militari, artiglierie, carri armati parte dell'ISIS, è dovuta proprio alle capacità che le forze armate già di Saddam (ora con il proclamato "califfato") hanno dimostrato sul campo di battaglia, avendo buon gioco contro le nuove, poco addestrate ed esperte forze armate scite dell'attuale governo in Iraq, per quanto supportate da mezzi e consiglieri provenienti dal grande stato scita, l'Iran, e in quest'ultimo periodo anche dagli Stati Uniti che hanno aggiunto forze combattenti sul terreno per l'attacco a Raqqa, la Capitale dell'ISIS in territorio siriano.

In questo Stato, la Siria, la situazione è diversa. Gli Sciti al potere dal 1970 con il Gen. Hafez Assad, padre dell'attuale leader Bashar, rappresentano una minoranza che non arriva al 20% della popolazione ed appartengono ad una fazione scita, quella degli "alawiti".



La rivolta dei sunniti della Siria inizia nel 2011 e al-Baghdadi ha inviato a loro sostegno un nutrito contingente di uomini bene armati ed esperti di guerriglia urbana creando così il “gruppo Jabhat al-Nusra” che si è subito imposto come uno dei più efficaci componenti della coalizione in armi contro il regime di Bashar Assad.

Nel 2013 è avvenuta la fusione tra ISI e al-Nusra dando vita all'attuale ISIS (appunto Stato Islamico in Iraq e Siria) non più, però, affiliato ad al-Qaeda dal momento che la fusione fu sconfessata da al-Zawairi, nuovo capo di al-Qaeda dopo la morte di Bin Laden.

Non è facile seguire tutte queste giravolte, ma non è finita. Infatti in Siria, oltre all'esercito scita di Assad ci sono gruppi alleati di combattenti sciti fuori da questo esercito regolare siriano (ad esempio gli Hezbollah libanesi) che sostengono Assad e, d'altra parte, non tutti i sunniti appartenenti ad al-Nusra sono ora contenti di essere confluiti nell'ISIS perché (per loro) è più importante rovesciare Assad e non la costituzione di un altro stato. Per gli “iracheni” di al-Baghdadi, invece, lo scopo fondamentale è quello di rinforzare il nuovo “stato islamico” ed imporre una rigida “sharia” nei territori occupati, rigida legge islamica, niente affatto ben vista dalla gran parte della popolazione siriana (anche sunnita) più aperta all'Occidente.

Attualmente l'ISIS controlla un territorio a cavallo fra Iraq e Siria in continua diminuzione per l'attacco congiunto dei Curdi, delle forze armate siriane ed irachene sostenute dai massicci interventi aerei di Russia e Stati Uniti. Tuttavia si calcola che la popolazione sotto il “califfato” ammonti ancora a diversi milioni e soffra oltre dell'imposizione di una rigidissima “sharia” anche dei bombardamenti a volte contemporanei sia dell'ISIS sia delle forze avversarie come è avvenuto nell'agonia delle città di Aleppo e di Palmira, le quali più volte hanno cambiato padrone.

Se, comunque, l'accordo fra Russia e Stati Uniti continua, la sorte dell'ISIS di al-Baghdadi è segnata, mentre quella di Bashar Assad che Washington voleva anch'essa decisa, sembra per il momento abbia ripreso quota. L'opposizione di Mosca alla sua caduta è dettata dalla disponibilità che l'attuale regime siriano assicura alle forze aeree e navali russe nelle basi di Latakia e Tartus sul Mediterraneo. Una caduta di Assad e di nuovi poteri in Siria non darebbero ai Russi la certezza del mantenimento di quelle basi, quasi indispensabili a Putin nel suo contrasto al dominio statunitense dello stesso mare.

Tuttavia, se l'ISIS come “Stato” è destinato in tempi più o meno vicini a scomparire, non è escluso che il suo nucleo fondamentale cerchi altri territori, come già tentato nella Libia a seguito di un altro insuccesso delle cosiddette “primavere arabe”. In ogni caso tornerà ad essere uno dei tanti gruppi terroristici presenti nel mondo, come al-Qaeda, al-Shabaab che agisce in Somalia, Kenia, Etiopia, i “talebani” dell'Afganistan e del Pakistan e Boko-Haram (no all'educazione occidentale) alleato dell'ISIS che opera in Nigeria, Ciad, Niger e Camerun, oltre a formazioni minori nello Yemen, in Turkestan ed altri ancora.

Questi sono i gruppi terroristici più noti, poi ci sono le “cellule” ed i fanatici (dormienti e non) che agiscono di iniziativa o su ordine dell'ISIS o di al-Qaeda ed i cui risultati li abbiamo visti nelle capitali europee: Parigi, Bruxelles, Berlino, negli Stati Uniti, a Dacca, a Nizza e pochi giorni fa ancora a Parigi sugli Champs-Élysées. Quando questi terroristi hanno deciso di agire non possono essere fermati. Infatti chi ha deciso di immolarsi saltando in aria o essere ucciso, un danno più o meno grande lo farà sempre. Solo una sistematica azione di monitoraggio e di controllo di potenziali terroristi, il più delle volte già noti alla Polizia o ai Servizi d'Informazione, unita ad una vera cooperazione in campo internazionale e, soprattutto, ma è solo una speranza, la collaborazione delle stesse comunità islamiche moderate, può limitare i propositi ed i tentativi di molti fanatici. La loro strategia è tesa, principalmente, ad intimidire il nemico “occidentale”, dimostrando la capacità di colpirlo dall'interno. E c'è da temere che con la fine più o meno “a breve” dell'ISIS sul terreno, i “foreign fighters” che rientreranno in Europa non cesseranno di combattere e gli attentati potrebbero aumentare.

Domenico Marcozzi



BENVENUTO PREFETTO



Nato a Napoli il 20 aprile 1963, sposato, con due figlie. Laureato in Giurisprudenza ed abilitato all'esercizio della professione forense, entra in Amministrazione il 3 aprile 1989 e viene assegnato alla Prefettura di Bologna ove, dopo diversi incarichi, per otto anni ha svolto l'incarico di Capo di Gabinetto, durante il quale si è occupato, fra l'altro, di problematiche di pubblica sicurezza, di protezione civile, di immigrazione, di mediazione di conflitti sociali e di lavoro. Nella lunga esperienza bolognese ha rivestito anche altri importanti incarichi, come quello di componente del Comitato Regionale di Controllo sugli atti degli enti locali dell'Emilia Romagna (Co.Re.Co), e quello di Commissario straordinario per la provvisoria gestione del Comune di Imola (BO).

Il 10 febbraio 2007 viene nominato Viceprefetto Vicario della Prefettura di Bologna, incarico che ha svolto per due anni, fino a quando è stato chiamato al Ministero dell'Interno a dirigere l'Ufficio Relazioni Parlamentari presso l'Ufficio Affari legislativi e Relazioni parlamentari.

Il 5 gennaio del 2011 gli è stato di Capo di Gabinetto del Capo Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie.

Dal 14 aprile 2010 al 14 maggio 2011 è stato anche Sub commissario al Comune di Bologna, con deleghe alla sicurezza urbana, agli affari istituzionali ed agli enti e società partecipate.

E' stato per oltre un decennio docente di materie giuridiche all'Università degli Studi di Bologna ed autore di diverse pubblicazioni scientifiche.

Il Consiglio dei Ministri, il 3 agosto 2011, lo ha nominato Prefetto di Lodi.

Dal 10 gennaio 2012 è stato nominato Vice Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Con decorrenza 12 giugno 2012 è Vice Capo di Gabinetto Vicario del Ministro dell'Interno.

Il Consiglio dei Ministri, il 16 novembre 2012, lo ha nominato Vice Direttore Generale della P.S. per l'attività di coordinamento e pianificazione delle Forze di Polizia.

Nominato Presidente del Comitato permanente della Cooperazione Operativa in materia di Sicurezza Interna - COSI - presso il Consiglio dell'Unione Europea, durante il semestre italiano di Presidenza, attualmente mantiene il ruolo di Capo della Delegazione italiana.

Dall'aprile 2014 è, altresì, Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo-Obiettivo Convergenza 2007/2013", del Programma Operativo Nazionale "Legalità 2014/2020" e del Programma Operativo Complementare per la Programmazione 2014/2020, nonché Autorità Responsabile del "Fondo Europeo per le Frontiere Esterne 2007/2013 e del "Fondo Sicurezza Interna 2014/2020"; in tale incarico gli sono state affidate la gestione dei fondi comunitari e dei programmi operativi nazionali e le funzioni di coordinamento e propositive mirate alla programmazione ed attuazione delle politiche europee in materia di sicurezza, legalità e gestione delle frontiere. Presiede, infine, la Commissione Consultiva di cui all'art. 75 bis, comma 2, del Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259, istituita dal Ministro dell'Interno per l'attuazione del servizio del Numero Unico di emergenza Europeo secondo il modello della Centrale Unica di Risposta nel territorio nazionale.

Dal 15 maggio 2017 è stato nominato Prefetto di Bologna.



Bologna e i profughi di Caporetto

1917, l'anno del disastro. Il 24 ottobre, dopo due anni e mezzo di guerra e 11 battaglie sull'Isonzo, le



truppe austro-tedesche sfondano le nostre linee. Una breccia di grosse proporzioni si apre a Caporetto e il nemico dilaga verso la pianura. E' vana ogni reazione. Cadono nelle sue mani trecentomila uomini e grandi quantità di armi e materiali. In modo caotico e disordinato le nostre forze arretrano sul Piave. Il Friuli, il Cadore, la Carnia, territori conquistati a caro prezzo, sono invasi dal nemico. Non solo i soldati si ritirano. Spaventati dagli avvenimenti, migliaia di civili all'improvviso partono. Donne, uomini e bambini abbandonano le loro case e scappano

dall'avanzata del nemico. File interminabili lungo le strade del Friuli e del Veneto orientale. Fuggono a piedi, sui carri, per treno. La confusione è tanta. Pioggia incessante e fango scandiscono la fuga. 230.000 profughi complessivamente.

Molti di questi arrivano a Bologna. 16.000 circa, vecchi donne e bambini, che hanno perduto tutto e di tutto hanno bisogno. In città sono stati concentrati importanti comandi e uffici militari e perciò tanti caseggiati sono stati occupati e scarseggiano gli alloggi. La maggior parte dei profughi è avviata verso l'Adriatico, verso la Toscana e il Sud Italia, ma molte migliaia sostano a Bologna. Sono circa 10.000 nell'inverno 1917-18. Tra novembre e dicembre '17 circa 1.000 sono ricoverati nel Teatro del Corso, un grande edificio in Via Santo Stefano, inaugurato nel 1805 in occasione dell'arrivo di Napoleone a Bologna e che sarà distrutto dal bombardamento del 29 gennaio del '44.

Altri profughi trovano rifugio nel Collegio Venturoli in Via Centotrecento e nell'Istituto dei Padri Salesiani fuori Porta Galliera. Si occupano anche le sale cinematografiche. Per quelli che restano a Bologna si adopera il Comitato d'Azione civile presieduto dal Senatore Tanari, che in alcune stanze dell'Archiginnasio attiva un ufficio di informazione e di soccorso.

Nelle tragiche ore della fuga molti bambini sono rimasti separati dai parenti e si trovano perciò abbandonati. E poi ci sono gli orfani. I più piccoli vengono ricoverati nell'ospizio della Maternità o al Collegio Santa Marta. Per i più grandi vengono creati appositi istituti. La Dante Alighieri lavora alla raccolta di indumenti. Alla fine della guerra 12.000 sono i profughi in provincia di Bologna, 10.000 sono veneti e friulani, e poi ci sono i rimpatriati e gli irredenti. Nel capoluogo se ne contano 6.000. Torneranno a casa solo nei mesi di aprile, maggio e giugno del 1919.

Maurizio Aymone

STUDIO ODONTOIATRICO ASS.TO

Dott.ri Maria Sofia Rini e Gennaro D'Urso

Via A. Gramsci, 3 sc. C 40121 Bologna

P.IVA: 03768130373

Tel: 051 61 42 182 - 366 67 83 791 Fax: 051 199 86 928

Email: studioodontoiatrico.rini.durso@gmail.com



Particolari condizioni per i Soci UNUCI

- Visite gratuite e prima valutazione igienica ed ortodontica per i ragazzi di età inferiore ai 14 anni;
- Visita gratuita e prima valutazione protesica over 50;
- Scontistica del 15% per tutti gli adulti e i familiari con necessità di altre prestazioni odontoiatriche.
- Ogni gruppo familiare potrà usufruire, inoltre, di una seduta di igiene professionale gratuita ogni quattro da utilizzare o omaggiare a parenti e/o amici entro l'anno 2017

Ma dov'era l'Esercito italiano dal '43 al '45?



“Pa’ dal ’43 al ’45 dov’era l’esercito italiano?” mi ha chiesto mia figlia poco più che ventenne. Terrore! Domanda difficile che richiederebbe ampi approfondimenti e precisazioni, a fronte di un’interrogante adusa alla concisione di un SMS! In effetti, dove erano finite le armate italiane dopo il caos dell’8 settembre? La storiografia straniera (sia anglo-americana sia tedesca), riporta le cronache di uno scontro con solo tre protagonisti (eserciti USA, UK e tedesco) senza (ahimè) alcuna comparsa italiana (si badi bene, né in divisa né in borghese!).

La storiografia nazionale (ovviamente più attenta all’argomento) è stata a lungo incentrata sulla lotta partigiana e, più recentemente, sulla sfortunata sorte dei reparti italiani che Mussolini aveva disseminato a mo’ di briciole di Pollicino in giro per ogni angolo d’Europa (leggasi Cefalonia). Che cosa

era successo dei “soldati” italiani? Non potevo dilungarmi in dotte spiegazioni, eccedenti il limite dei caratteri di un tweet, pena perderne l’attenzione! Ecco, allora, cosa le ho detto: “È vero che all’8 settembre molti reparti, demoralizzati da una serie di sconfitte su tutti i fronti, si dissolsero, ma altrettanti, quelli più coesi, combatterono, sia pur in maniera episodica, contro forze tedesche soverchianti per numero e capacità operativa. Particolarmente significativo è stato il disperato tentativo di difesa di Roma da parte di granatieri e lancieri a Porta San Paolo. In seguito, è difficile seguire la storia dell’esercito, perché il suo contributo alla Guerra di Liberazione e alla Resistenza si disperse lungo diversi rivoli e assunse molteplici forme. 650 mila soldati, sorpresi dall’8 settembre e internati in campi di concentramento, pur consci che sarebbero probabilmente morti in tali campi (sorte che toccò a 42 mila di loro), rifiutarono in massa la libertà offerta in cambio dell’adesione alla RSI. Nei Balcani e nelle isole, migliaia di militari, sfuggiti alla cattura, si unirono ai partigiani locali. I superstiti rientrarono in Italia solo nel 1945. Al Sud, le ricostituite FF.AA. italiane parteciparono attivamente alle operazioni a fianco degli Alleati. Il primo nucleo di tali forze ebbe il battesimo del fuoco a Montelungo (dicembre 1943), dove il 51° battaglione allievi ufficiali dei bersaglieri s’immolò quasi al completo. Nei successivi sedici mesi, le “nuove” FF.AA. italiane arrivarono a contare più di mezzo milione di uomini. I soldati italiani risalirono la penisola, armi in pugno, al fianco degli Alleati ed ebbero un ruolo importante nell’offensiva dell’aprile ’45 in Emilia Romagna”. Poi mia figlia sbadigliando e guardando l’orologio, mi ha chiesto: “Sì, ma cosa c’entrano i soldati con i partigiani?”

“Sempre più difficile!” penso. È un fatto che il contributo dei militari italiani al movimento resistenziale nell’Italia occupata sia stato spesso ignorato e non sia mai stato oggetto di approfondita analisi storica. Purtroppo, per una serie di motivi interni ed esterni, le FF.AA. dopo l’8 settembre non erano in condizione di assumere la leadership della resistenza all’occupazione tedesca. Ciò nonostante, le FF.AA. e soprattutto l’Esercito fornirono un contributo essenziale alla Resistenza. Continuo quindi: “La resistenza, in Italia, fu proprio avviata dai militari che si opposero al disarmo da parte tedesca e si dettero alla macchia. A loro si unirono progressivamente civili di ogni età ed estrazione sociale. Nel complesso, un’elevatissima percentuale di partecipanti alla lotta armata era costituita da militari o ex militari. Tale partecipazione assunse diverse forme. Vi furono reparti nell’Italia settentrionale che quasi al completo sotto il comando dei propri Ufficiali, si diedero alla guerra partigiana (si pensi, tra le molte, alle formazioni di Martini Mauri in Piemonte). Moltissimi militari di ogni grado parteciparono a titolo individuale alla Resistenza nelle diverse formazioni, sia autonome sia di varia tendenza politica. Altri operarono nei comandi militari clandestini, nelle missioni di collegamento e negli organi informativi inviati dagli Alleati oltre le linee. Dei circa 70.000 Caduti della lotta partigiana ben 47.500 erano militari. Nel complesso le FF.AA. italiane ebbero, nelle diverse forme della Guerra di Liberazione, 87 mila caduti”.

“Vabbeh, ma chi ha liberato Bologna?” mi ha chiesto una voce un po’ scocciata.

“L’azione partigiana in città è stata avviata in stretto coordinamento con l’avanzata delle forze regolari. Su chi abbia avuto il maggior merito, le visioni sono tuttora discordi tra i protagonisti. L’amico Renato Romagnoli (classe 1926, all’epoca il partigiano “Italiano” dei GAP) mi diceva senza esitazione che erano stati i partigiani. L’amico Franco Finzi (classe 1922, all’epoca Tenente del “Legnano”, che ci ha lasciato la scorsa estate), mi assicurava che erano stati i reparti regolari del rinato esercito italiano. I due forse si sarebbero guardati in cagnesco, ma sono sicuro che siano sempre stati perfettamente coscienti di aver rappresentato due facce dello stesso fenomeno: la voglia di riscatto del popolo italiano! Come Ufficiale di carriera ho sempre ritenuto che anche senza il contributo dei tanti soldati italiani che hanno combattuto a fianco degli Alleati e dei tanti partigiani che hanno combattuto dietro le linee, gli esiti militari del conflitto sarebbero stati gli stessi: i Tedeschi sarebbero comunque stati scacciati. Se così fosse stato, però, noi Italiani non ci saremmo “liberati”! Quello che hanno fatto quegli uomini e quelle donne che hanno scelto di combattere è stato, soprattutto, ridare dignità al nostro popolo”.

Mi accorgo, a questo punto, che mia figlia è già uscita con le amiche! Mi auguro che i lettori della “Voce dell’UNUCI” siano più pazienti.

ADELMO BEROZZI, il professore in trincea



Occhi neri vivacissimi, una folta chioma nera, passo rapido e marziale. Adelmo Berozzi, classe '85, nasce in Valsamoggia, a Crespellano. Figlio unico di madre vedova, tutta la vita resta legato alla sua terra, terra di confine tra Bologna e Modena, campi ridenti e fertili, gente forte e rude.

Studi ginnasiali in Seminario, poi al Liceo Minghetti. Entrato all'università a Bologna, si iscrive alla Facoltà di Belle Lettere, prediligendo gli studi di filologia. Studia con passione la letteratura popolare, raccogliendo i canti dalla viva voce dei contadini. Nascono così una raccolta di romanze antiche, un canzoniere rustico e un libro di novelle, in cui ritrae costumi ed usi della terra di Samoggia.

Curvo sui libri nelle biblioteche, ricerca le tracce di leggende medioevali, perchè è attratto dall'età di mezzo. Il suo Maestro, il Pascoli, gli vuole bene per la sua bontà, per il suo ingegno sveglio e anche per quell'aria sua un po' bizzarra e strana. Un idolo è il Maestro per l'allievo. Una mattina si presenta a Castelvechio, a casa Pascoli, all'uscio del poeta, ma non è ricevuto. Allora corre sotto le finestre e intona una canzone improvvisata, accompagnandosi con

la chitarra. Il Pascoli si affaccia e tra il divertito e il burbero lo lascia entrare. Il 27 giugno 1910 è finalmente laureato in Lettere e comincia ad insegnare. E' a Chieti quando scoppia la guerra italo-turca. Corre a Napoli, si nasconde nella stiva di una nave per partire con la spedizione, ma è riconosciuto e rimandato in cattedra. Ormai di ruolo, vincitore di concorso, insegna a Savona quando avviene la mobilitazione per la Grande Guerra. Adelmo accorre entusiasta al richiamo della Patria. Si arruola volontario e indossa con orgoglio la divisa di ufficiale. Sottotenente nell'8° Reggimento artiglieria, presta servizio generoso e intelligente in una batteria sui monti della Carnia.

Il 21 ottobre 1915, mentre è in corso la terza battaglia dell'Isonzo, il ten. Berozzi è sul Monte San Michele. Con calma e coraggio si spinge, sotto il fuoco, sulla prima linea di trincea, già in parte demolita dal tiro del nemico. Scopre le batterie che martellano la nostra linea e mentre al telefono comunica i risultati delle osservazioni una scheggia di granata austriaca gli spacca il cuore. Un amico che lo vede cadere scrive che "è morto come l'eroe dell'antica epopea, sorridente e senza sofferenza". Per ordine del comandante la salma è recuperata dai compagni. Gli viene data onorata sepoltura nel cimitero di uno di quei paesetti di montagna, in attesa di poterlo ricondurre un giorno a riposare nella sua diletta Crespellano. A 30 anni meno un giorno finisce la sua vita, nel sogno di morire per la Patria.

Maurizio Aymone



CAMPA Mutua Sanitaria Integrativa non profit
garantisce protezione e tutela economica per le esigenze di cura, salute e prevenzione di tutta la famiglia.

- » Rimborso delle spese mediche
- » Accesso diretto alle strutture sanitarie convenzionate senza anticipo della spesa e senza liste di attesa
- » Massimale illimitato per i grandi interventi chirurgici
- » Garanzia di assistenza per tutta la vita
- » Detrazione fiscale dei contributi associativi

Con la convenzione UNUCI di Bologna è previsto l'abbuono totale della quota una-tantum di iscrizione (€ 60,00).

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
CAMPA
Mutua Sanitaria Integrativa

Per info
Via Luigi Calori 2/g
Tel. 051 6490098
iscrizioni@campa.it

www.campa.it

Lectio Magistralis del Prof. Dino Vaira “l'avventura di un premio Nobel: Dottor Barry Marshall e la scoperta del ruolo dell'*helicobacter pylori* nell'ulcera peptica”



La Sez. UNUCI di Bologna in collaborazione con la Compagnia dei Semplici, ha organizzato un evento straordinario su un tema di grande attualità: “la scoperta del ruolo dell'*Helicobacter Pylori* nell'ulcera peptica”.

Il Relatore della Lectio Magistralis, Prof. Dino Vaira Professore Straordinario di Medicina Interna del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche del Policlinico Sant'Orsola/Malpighi di Bologna, ha collaborato col Premio Nobel in Medicina, Prof. Barry James Marshall, medico Australiano e Professore di Clinica Microbiologica presso l'University of Perth (Western Australia).

In pratica, Marshall e Robin Warren hanno dimostrato che il batterio è la causa di ulcera, invertendo la dottrina dello stress, dell'acido e dei cibi piccanti. L'*Helicobacter* è stato riconosciuto agente cancerogeno di 1^a classe alla pari del fumo per il cancro del polmone. Questa scoperta

ha permesso fare per un passo avanti nella comprensione di un nesso causale tra *Helicobacter pylori* infezioni e cancro allo stomaco”.

Erano presenti all'evento circa 150 invitati che hanno riempito la prestigiosa Sala d'Onore del Circolo Ufficiali. Tra i presenti all'evento molte autorità locali e nazionali, rappresentanti del mondo Professionale, Politico e Universitario.

Hanno salutato i convenuti, il Presidente della Sezione UNUCI di Bologna e Delegato Regionale, Gen. Giocchino Di Nucci e il Presidente dell'Associazione culturale “Compagnia dei Semplici di Bologna” Cap. Giuseppe Vinci.

Il Prof. Claudio Borghi, Professore ordinario, Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, Settore scientifico disciplinare e Direttore della Scuola di Specializzazione Medicina D'Emergenza Urgenza, dell'Università di Bologna ha mirabilmente presentato e introdotto la Lectio Magistralis del Prof. Vaira.



Al termine della conferenza, c'è stato uno scambio di doni e di riconoscimenti tra il relatore, i due Presidenti e il Prof. Borghi.

Il Prof. Vaira ha donato a tutti i partecipanti la Sua pubblicazione dal titolo "*Helicobacter pylori*. Benedetto il giorno che t'ho incontrato".

Il Cap. Vinci, con l'occasione, ha consegnato due



Benemerenze della Compagnia dei Semplici, rispettivamente, al Prof. Dino Vaira, per i suoi meriti scientifici e le sue ricerche votate al bene dell'umanità, e al Gen. Di Nucci, per suggellare il gemellaggio tra l'UNUCI e la Compagnia dei Semplici di Bologna, per i suoi riconoscimenti Istituzionali e per i meriti militari nazionali e internazionali.

Il Gen. Di Nucci ho donato, rispettivamente, al Prof. Vaira un bellissimo Crest dell'UNUCI e al prof. Borghi, già Socio dell'UNUCI, un Pin identificativo dell'UNUCI a ricordo della serata.

La serata si è conclusa, in modo conviviale, nella bellissima Sala del Cardinale con oltre un centinaio di invitati.



IL GIARDINO DEI GIUSTI

Se salverai una vita salverai il mondo intero

“Nonna devo scrivere un tema sul “Giardino dei Giusti” per ricordare il giorno della memoria”. “Sì Matteo (11 anni prima media), dobbiamo andare molto indietro nel tempo, quando l'Italia era in guerra e la nonna aveva 4 anni”.

E' il 1943 a Firenze. In quella splendida città vivono lo zio Amato e la zia Letizia, cognato e sorella della tua bisnonna. E' una fredda giornata di dicembre. La zia Letizia, diplomata giovanissima in pianoforte all'Accademia di Santa Cecilia, suona l'organo nella Chiesa Evangelico Valdese durante il culto. Dal pulpito il Pastore Vinay interrompe la funzione per leggere una richiesta di aiuto. Una mamma, Hulda, il cui marito è stato deportato ad Auschwitz assieme alla sorella e al cognato, chiede aiuto al Pastore per nascondere 6 bambini: 2 suoi e 4 della sorella. Lo zio Amato e la zia Letizia non esitano un istante: prendono Reuven, nato nel settembre del 1942, figlio di Hulda, e stretto fra le braccia di quella che lui chiamerà per sempre “la mia seconda mamma”, percorrono velocemente le vie deserte, illuminate da fioche luci per arrivare in via Gustavo Modena, dove abitano in un appartamento con giardino. Il piccolo, che verrà chiamato Mimmo, si affeziona moltissimo ai genitori “due” ed inizia una vita serena accanto a loro che, senza figli, provano una gioia immensa. Corre in giardino, impara a parlare in inglese, che entrambi conoscono perfettamente. Nella primavera del 1944, in una giornata uggiosa, mentre la zia Letizia è sola in casa con Mimmo fra le braccia e gli fa vedere la pioggia che cade copiosa e bagna gli alberi e i cespugli di rose e, battendo contro i vetri della portafinestra, lascia lunghi rivoli. Mimmo la guarda incantato, è la prima volta che vede scendere tutta quell'acqua e, con la vocina di bimbo, allungando un ditino dice: “...ohhhhhh! Tea!” Quell'attimo di grande tenerezza e di sorriso verso quel tenero tesoro, viene scosso dal suono del campanello, la zia Letizia apre: sono due soldati delle SS con un mandato di perquisizione. Il cuore sale in gola, il sangue si gela, le gambe tremano, ma riesce a nascondere tutto dietro un sorriso. I soldati entrano, guardano in ogni angolo, poi uno si ferma e, con espressione dura e sguardo inflessibile, guarda insistentemente Mimmo. Occhi nerissimi, riccioli neri e accarezzando quella testina riccioluta, per un attimo sorride: “Sei un bimbo bellissimo, assomigli tutto alla tua mamma”...con una stretta di mano, saluta e lascia l'appartamento. La zia Letizia si scioglie in un pianto silenzioso, le gambe quasi non reggono, le braccine di Mimmo si stringono al collo: è un momento lunghissimo di affetto e tenerezza profonda. Le SS, che avevano seminato orrore e morte, quella mattina avevano ascoltato il cuore e per un attimo l'intensità del sentimento aveva superato l'orrore! Mimmo è salvo! Mimmo rimane con gli zii fino all'agosto del 1944, quando Firenze viene liberata. La mamma Hulda, la sorella Anna e i loro figli, si ritrovano e lasciano Firenze tutti assieme per Gerusalemme. Hulda e Mimmo non dimenticarono mai la zia Letizia e lo zio Amato per il grande amore, l'affetto che seppero dare a Mimmo in quegli anni bui e, anche da lontano, formarono una grande famiglia. Hulda ha scritto un libro in ebraico “La Dor Asher Lo Yada” dove descrive l'esperienza di una giovane mamma in quei fatidici anni in Italia.



Giardino dei Giusti tra le Nazioni con sullo sfondo il Muro d'Onore

Matteo è assorto, serio. Ma nonna e zio Amato e zia Letizia? E' sorto nel 1962 presso il Mausoleo di Yad Vashem a Gerusalemme, il luogo della memoria della Shoah, per ricordare i Giusti tra le nazioni di religione e nazionalità diverse che hanno rischiato la loro vita per salvare un ebreo, perché “Chi salva una vita salva il mondo intero”. Per ogni Giusto si pianta un albero e dal 1981 ce ne è uno che ricorda gli zii Amato e Letizia. I loro nomi sono scolpiti su un muro assieme a quello del Pastore Teologo Vinay, che salvò una ventina di ebrei, e a quelli degli altri Giusti italiani.

“Se salvi una vita salvi il mondo intero” è attuale anche oggi. Tendi una mano a chi fugge dagli orrori della guerra e si rifugia in un paese straniero, tendi una mano a tuo figlio, dimentica egoismi, malumori, interessi, usa la tecnologia, utilissima e indispensabile, ma non dimenticare il dialogo. Tieni unita la famiglia, i ragazzi si devono sentire protetti, al sicuro, avere un punto fermo. Parla con tuo figlio, abbraccialo, educalo e salvandolo dalle insidie del mondo, salverai il mondo

Manuela Oltemonti Abenda

Ischia



Il grande Totò cantò così: ... "Ischia, paravise e giuventù...". Forse non aveva torto. Questa isola è facilmente paragonabile a una bella donna, ha bisogno, però, di essere vista all'alba, quando tutta se stessa dice la verità. Consumarla non la abbellisce. Si dà a chi la capisce e la sa respirare. I suoi colori e i suoi profumi hanno il fascino del raro. Noi dell' UNUCI di Bologna, agguerrita falange di validi estimatori della stessa,

protetti e guidati dal nostro amico Franco (il famoso Colonnello LEO), ce la siamo goduta tutta!!!.Nostri complici: il sole, l'aria "frizza" e dolce insieme, la residenza, nuova scelta azzeccata, con spazi per un pur qualsivoglia sfizio personale, e le mangiatine niente male. E poi, vuoi mettere le due diverse serate di divertimento interculturale, vedi "Giardino degli aranci" e " Spettacolo musicale alla Reggia"? Ognuno di noi ha avuto la possibilità di saggiare le proprie resistenze godendosi a pieno la passeggiata giornaliera alle varie ipotesi di "regalini " da fare e da farsi. Insomma ci si dimentica in che giorno si è e alla fine ci si promette di prolungare, la prossima volta, di qualche altro giorno tanta beatitudine. Noi lo speriamo vivamente.(.... sta a vedere che arriva alle orecchie giuste!...) Sorpresa è stata la constatazione che su quaranta partecipanti alle giornate ischitane, ci fossero quaranta ballerini. Il luogo predisponeva. Il Negombo, il giro dell'Isola in barca, la, "impaurita", bella serata al Casale, hanno fornito la cornice al gaudioso capolavoro della natura...Ischia, paravise e giuventù..... Grazie ancora a chi ci permette soggiorni dolci e sfiziosi come questo ultimo.

Bartolomeo Scorpio.



**CONVENZIONE
per SOCI UNUCI
"Aurelio"**

applica le seguenti tariffe :

Taglio capelli + shampoo :Euro 15,00
Taglio capelli :Euro 12,00
Rasatura barba :Euro 8,00

In Via Piella n. 6 - Bologna
Tel. 051 / 273780 « di fianco al Circolo Ufficiali »

Sanremo



Per chi è fortunato come noi dell'UNUCI di Bologna, vedi duo Sabrina Leo, Sanremo non è solo il Festival ma un sempre simpatico e accattivante itinerario conoscitivo. Lo sforzo dei due è quello di non farci nutrire solo delle stesse pietanze turistiche, che peraltro rimangono più che valide, bensì tirare fuori dal cilindro della ricerca di emozioni nuove un ché particolare. E' così che al rientro si può dire, con la benevola cattività di chi vuol farti capire che ha visto "cose diverse"..., e quali esperienze nuove si sono fatte. E comincio: chi è che ha goduto di Dolceacqua in fiore? E

andare a rifornirti mentalmente delle nuove avventure fotografiche e documentaristiche dell'impareggiabile VISIONARIUM, luogo dove inesorabilmente voli!!! Dai!, non è da tutti, anche se un tantino "pesantina" la Via Romana di Bordighera, culminata al poggio di Monet e con l'incontro del Sottufficiale di Marina coltivatore indiretto di palme da dattero (se interrare un nocciolo di dattero preso al Supermercato dopo qualche settimana vi nasce una delle dette meraviglie). Le abbiamo viste noi le nuove mattonelle di ceramica firmate dai divi del momento sul Muretto di Alassio. Poi è sempre attuale la (ri)passaggiata nei luoghi del cosiddetto "glamour" che fa sempre effetto ma è comunque una "specchiata", perché da noi si definisce semplicemente "classe", quando c'è!!! La Croisette è sempre lei, e la nostra Bellucci le ha dato altra luce. (forse si mangia meglio dalle nostre parti). A proposito lo sapevate che la scalea dove si prepara il famoso "red carpet" è la seconda del Palazzo dei Festivals? Noi dell'UNUCI di Bologna, si!! Abbiamo visto anche i luoghi dove, purtroppo non si è potuto ridere. Ci ha compensato la assolutamente impensata emozione della "Sistina Laica" di Picasso, la famosa: "La guerra e la Pace" Veramente un atto di fede laica verso l'amore e la pace.

Non è facilmente digeribile l'autore ma è indubbia la sua capacità di venirti a dire le sue idee con una forza emotiva penetrante. Il cambio solenne della guardia dei Monegaschi, e le notevoli piazze di Nizza hanno incorniciato i giorni di sole regalatici, previo l'ormai famoso intervento Leonesco. Se la compagnia è gradevole e si sta bene insieme il resto...."è noia". Abbi amo salutato con un arrivederci il popolo dei "Sanremaschi" (così erano chiamati nell'epoca romana). Caro Col. Leo, resisti e vai, il nostro grazie ti è dovuto.



Bartolomeo Scorpio

Breve storia di Re in Re



“I Re sono spesso costretti a far cose che contrastano con la loro inclinazione e feriscono la loro naturale benignità. Devono compiacersi di beneficiare, eppure spesso bisogna che puniscano e rovinino le persone di cui naturalmente vorrebbero soltanto il bene. L'interesse dello Stato deve essere anteposto a tutto...Nulla è pericoloso quanto la debolezza, di qualunque natura essa sia” ha scritto Luigi XIV negli anni della sua potenza assoluta, ma sempre cosciente del dovere. Il “Re Sole” volle trasmettere la dottrina in precetti al figlio che, purtroppo, morirà prima di lui. Infatti, Luigi (1661-1701), detto il Gran Delfino, morirà di causa naturale 14 anni prima del padre. Aveva sposato il 7 marzo 1680 Maria Anna Cristina Vittoria di Wittelsbach (1660-90), detta *Delfina Vittoria*, primogenita di Ferdinando Maria di Baviera e di sua consorte Adelaide Enrichetta di Savoia (figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo I e di Chrestienne di Francia, seconda figlia del Re di Francia Enrico IV e di Maria de' Medici).

I Delfini ebbero tre figli, di cui due morirono prima del nonno Luigi XIV e il terzo divenne Re di Spagna, capostipite della Casa di Borbone felicemente regnante con S.M. Filippo VI:

- Luigi (1682-1712), Duca di Borgogna, che sposò Maria Adelaide di Savoia (1685-1712), figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II; deceduti anche loro prima di Luigi XIV, saranno i genitori del Re di Francia Luigi XV;
- Filippo (1683-1746), Duca d'Angiò, proclamato alla morte di Carlo II nel 1700 Filippo V di Spagna, che sposò nel 1701 Maria Luisa di Savoia (1688-1714), figlia del Duca di Savoia Vittorio Amedeo II;
- il 14 gennaio 1724 abdicò e gli succedette il figlio Luigi I alla morte del quale, dopo sette mesi, ripreso il Trono fino alla morte quando gli succedette l'altro figlio avuto con la principessa Sabauda, Ferdinando VI che regnò fino alla morte nel 1759;
- Carlo, Duca di Berry e Conte di Ponthieu (1686-1714), che sposò nel 1710 Maria Luisa Elisabetta di Borbone-Orléans (1695-1719), figlia del Duca d'Orléans Filippo II, figlio del fratello minore di Luigi XIV e futuro Reggente della Francia.

Nel 1714 divenne Duca di Alençon e Angoulême, ma continuò ad usare il titolo di Berry che sarà quello del futuro Re martire Luigi XVI. Luigi XIV cercò di istruire il figlio, ma la sua longevità per l'epoca (72 anni) lo fece assistere alla morte di quasi tutti i suoi eredi in Francia: nel 1701 il Gran Delfino Luigi, nel 1712 il Delfino Luigi con la consorte Maria Adelaide di Savoia, nel 1714 il Duca di Berry Carlo. Alla sua morte rimaneva solo il ramo spagnolo, con il nipote Filippo V, e un suo pronipote, un bambino di cinque anni che diventerà Luigi XV e regnerà 64 anni, dei quali otto di reggenza. Nacquero così delle *Memorie* relative agli anni 1661-68, scritte da un uomo che non fu del suo secolo ma che fece il suo secolo.

Da notare la sua volontà di creare numerose alleanze matrimoniali con Casa Savoia: dal figlio, il Gran Delfino, che avrebbe dovuto regnare dopo di lui a suo nipote che creò il ramo del casato in Spagna. Due matrimoni borbonici con due figlie del Duca Vittorio Amedeo II che avrà la corona reale nel 1713 alla fine della guerra di successione di Spagna.



Nuovi Iscritti ed altro....

<i>Nuovi Soci Ufficiali</i>			<i>Nuovi Soci Aggregati</i>		
Ten.	VERBI	Giorgio	Sig.ra	CALCE	Lucia
S.Ten.	DEL GAUDIO	Francesco Saverio			
S.Ten.	COSTA	Vittorio			
S.Ten.	BRAIDI	Paolo			
<i>Onorificenze</i>			<i>Promozioni al grado attuale</i>		
Al S.Ten DE OTO Antonello ed al dottor CROOKE Stefano, il 2 giugno 2017 è stata consegnata l'onorificenza a Cavaliere all'Ordine del merito della Repubblica deliberata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ai neo Cavalieri le migliori congratulazioni di tutta la famiglia UNUCI di Bologna			Cap.	BRAGHETTA	Marco

Campagna abbonamenti anno 2017

Il versamento della quota annuale *deve essere eseguito entro il primo trimestre dell'anno* per consentire di programmare per tempo le attività sia della Presidenza Nazionale sia delle singole Sezioni. L'iscrizione può essere fatta tramite bonifico bancario all'IBAN: **IT 14 T 02008 02480 000002960820**, UNICREDIT BANCA Agenzia di Via Rizzoli BOLOGNA Intestato a UNIONE NAZIONALE UFFICIALI C/O Sezione U.N.U.C.I., via Marsala,12 - 40126 Bologna Oppure tramite CCP al numero: **16523409** intestato a Unione Nazionale UNUCI - Bologna.

AUDIOLOGIKA SRL

CENTRO AUDIOPROTESICO
P.ZZA ROOSEVELT n.4D/E
BOLOGNA - TEL. 051-264155

NON FARTI ISOLARE DAI
PROBLEMI DI UDITO. BASTA
COSÌ POCO PER RITROVARE I
PIACERI DELLA VITA.
TELEFONA PER UN
APPUNTAMENTO!
CONVENZIONATO ASL E INAIL

PARTICOLARI CONDIZIONI AI
SOCI UNUCI



*UFFICIALE DEI BERSAGLIERI
IN GRANDE UNIFORME*

